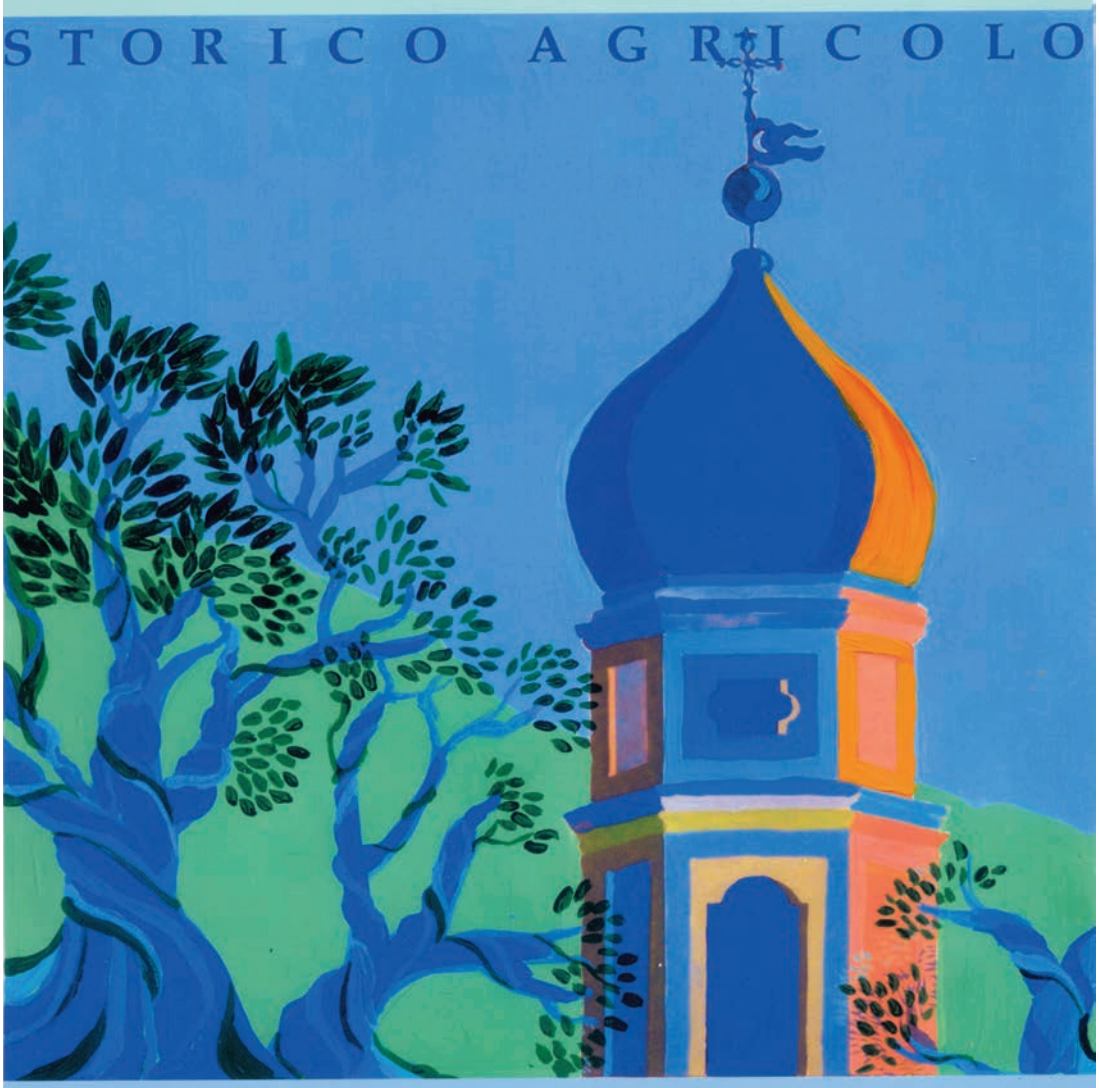
PARCO REGIONALE

STORICO AGRICOLO



DELL'OLIVO DI VENAFRO

INFORMAZIONI

Istituzione: Legge Regionale n. 30 del 4 novembre 2008,
Sito di Interesse Comunitario IT 7212171 Monte Corno – Monte Sammucro.
Estensione: 550 ha nel Comune di Venafro
Sede: Palazzo De Utris, via De Utris, snc - Venafro (IS) - tel. e fax 0865 902251

STORIA

Nessun luogo coltivato a olivo al mondo ha più tradizioni ed è più citato dalle fonti antiche, del territorio di Venafro.
Per **Marco Porcio Catone II** sec. a.C., gli oliveti di Venafro rappresentavano un modello di coltura ideale degli olivi.
Plinio nel De Oleo precisa che a Venafro spetta un primato in tutto il mondo per l'olio, grazie alla celeberrima oliva liciniana. Anche **Orazio** nelle Odi esalta l'olio verde di Venafro; "Quale olio potrei paragonare con quello venafrano?" proclamava **Marco Terenzio** Varrone nel De re rustica, e Marco Valerio Marziale apprezzava le qualità dell'olio di Venafro nella preparazione degli unguenti.
Per **Giovenale** era condimento irrinunciabile. Tra le altre citazioni importanti quelle di **Strabone** e **Virgilio.**

AMBIENTE

Il paesaggio olivicolo, sebbene in parte compromesso, caratterizza le pendici di M.te Corno e S. Croce, primi contrafforti mainardici.
Importante è la presenza di cultivar uniche come l'Aurina, varietà autoctona e propria di Venafro, identificabile con l' antica "Licinia" dei Romani, caratterizzata da un frutto sferoidale nero corvino e dalla produzione di un olio di colore giallo aureo. Presenti altre varietà antiche tra cui la Pallante, l'Olivastro dritto, la Rotondella, la Rossuola. Imponenti affioramenti calcarei e rupi vertiginose ospitano numerose specie di rapaci, tra i quali il Biancone, il Falco lanario e il Falco pellegrino. Frequente la Poiana. Tra i mammiferi da segnalare la sporadica presenza del Lupo, e l'Istrice. Presente la tartaruga Testudo hermanni. Oltre l'orizzonte coltivato ad olivo, sono presenti boschi di latifoglie primevi caratterizzati da grandi querce e da popolamenti di faggio.

SENTIERI

1 - Percorso storico e naturalistico pedemontano, attrverso il centro storico e il teatro romano (1 h e30 min., difficoltà: facile)
2 - tra antiche mura e olivi secolari (1 h., difficoltà: facile)
3 – tra la strada del campaglione e la comunale per le noci (20 min., difficoltà: facile)
4 – la Torricella (30 min., difficoltà: media)
5 – da Venafro a Conca Casale attraverso la montagna spaccata (2h, difficoltà media)

L'OLIO VERDE DI ORAZIO

Q.F. Orazio, in un dolce e crepuscolare carme, confida al caro amico Settimio il desiderio di voler trascorrere l'età avanzata della propria vita a Tivoli o a Taranto:

"Quel cantuccio a me sorride sopra ogni altro della terra dove il miele non è inferiore a quello dell'Imetto e l'oliva gareggia con quella verdeggiante di Venafro ivi offre il cielo lunga la primavera e tiepido l'inverno" e l'Aulone, caro al fecondo Bacco, non invidia l'uva falerna".

Giovanni Presta, autore dell'ottocento, ha posto molta attenzione al termine oraziano "viridique " e non ha dubbi sul fatto che a Taranto e a Venafro si produceva "l'oleum viride" o come lui preferisce chiamarlo semionfacino.
Lo stesso autore nel 1788, *scriveva che l'olio di Venafro: "era riserbato ai più delicati, ai più schifiltosi, ai più ricchi"*

Giovenale, scrittore latino, nella satira sul ricco Virrone narrava che questi sulla squilla circondata da asparagi versava olio di Venafro, mentre l'ospite sopra il suo gamberetto, misero uovo e cavoli, versava olio lampante della Numidia (di scarsa qualità)…

Q.F. Orazio, in una satira apprende dall'amico Cazio che in una cena è regola presentare due salse; una deve avere *l'aggiunta di olio d'oliva spremuto dai torchi di Venafro".* In un'altra satira esalta il sapore di una murena condita con olio di Venafro, di prima spremitura

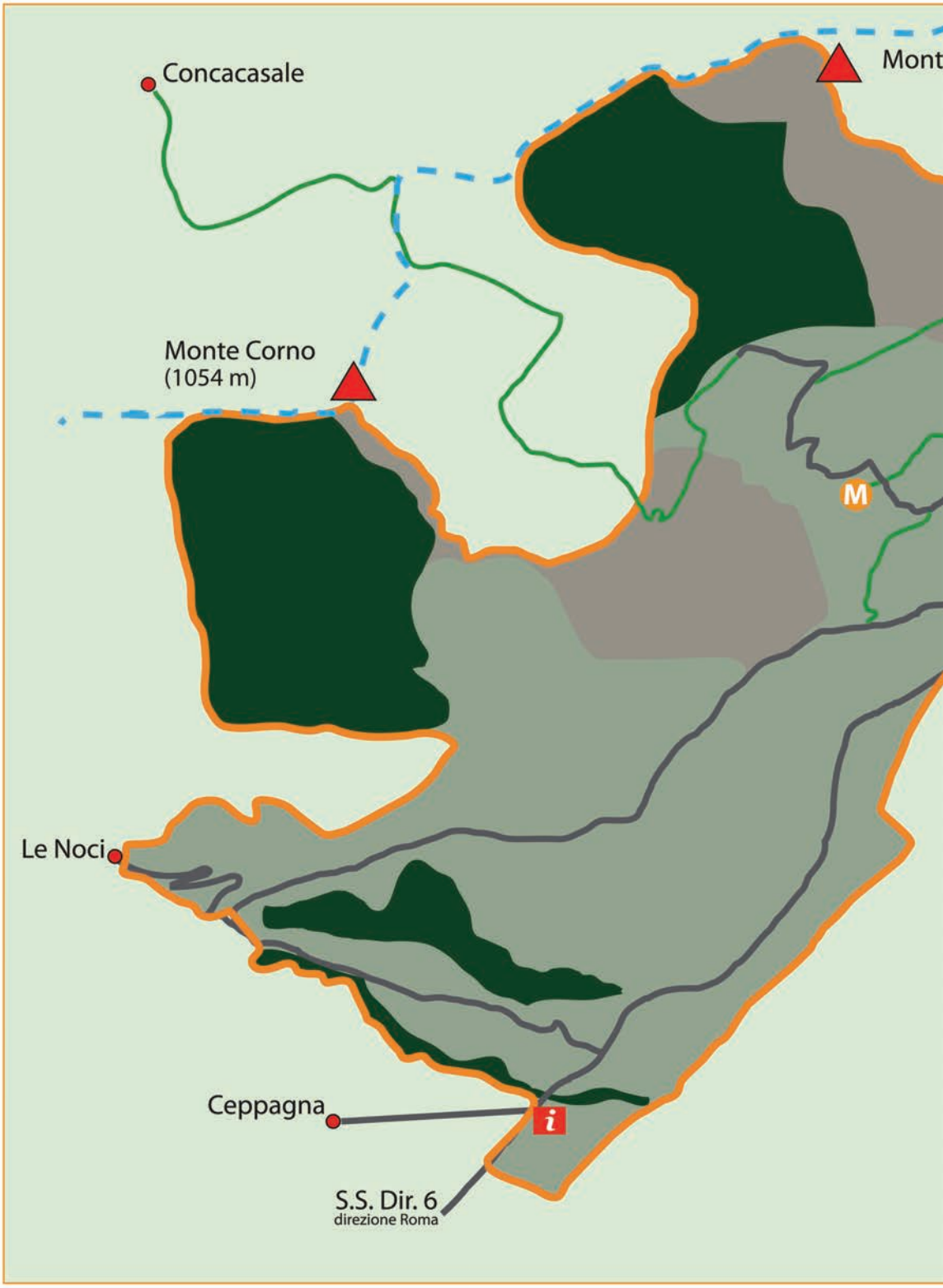
Fundanio, suocero di **M.T. Varrone** incontra il genero alla festa della Sementa e *discorrendo della dolcezza del nostro clima dichiara: Qual grano mai si potrebbe paragonare al grano della Campania? Qual frumento a quel dell'Apulia? Che vino al Falerno? Che olio al Venafro?".*

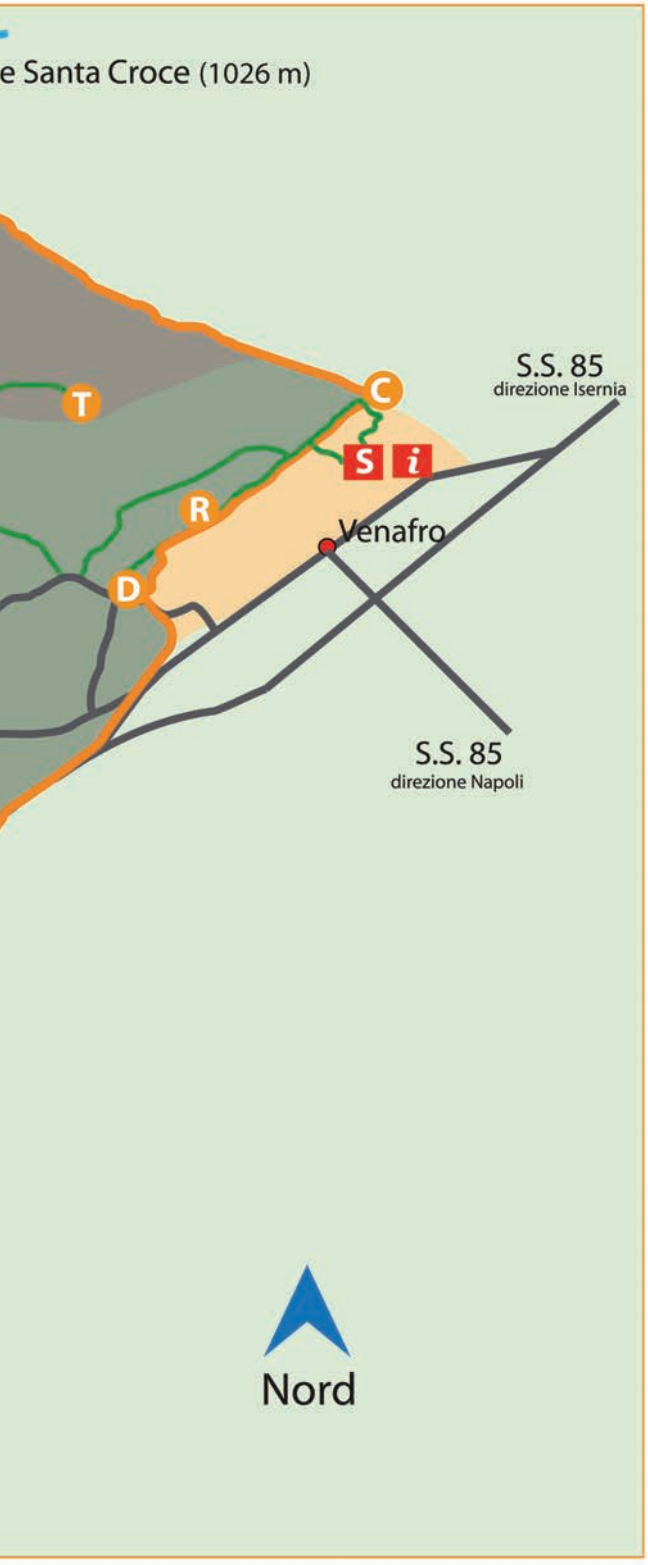
Marziale, nel I sec.d.C., componeva il seguente epigramma: *" Le olive del campano Venafro hanno distillato quest'olio per te: tutte le volte che tu prendi un unguento, ha anch'esso questo profumo".*

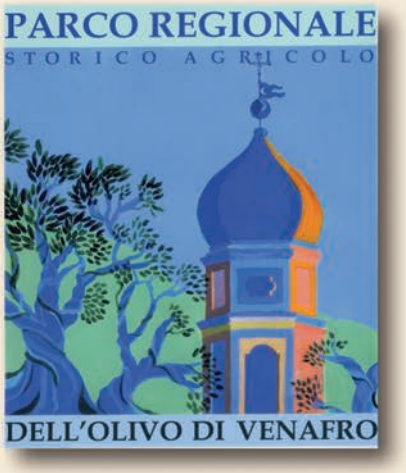
Infatti a Capua e Venafro si fabbricavano a profumi, utilizzando l'olio di Venafro come riporta G. Cotugno (1824): *"e con ragione i profumieri Capuani se ne servivano, per fare i loro preziosi unguenti di rose".*

PUNTI DI INTERESSE

Il Teatro romano (percorso n.1)
E' assieme all'Anfiteatro la vestigia romana più rappresentativa dell'area. La costruzione dei tribunalia e della summa cavea (I sec.) lo rese tra i più grandi teatri esistenti.
La Torricella (percorso n.4)
Faceva parte di un complesso sistema medievale di avvistamento e di controllo della pianura del Volturno, migliorata nella sua funzione in epoca longobarda, nel mille.
Mura ciclopiche (percorso n.2)
In località Madonna della Libera, sono visibili i resti di una villa romana di epoca sillana, con terrazzamenti realizzati in accurata opera poligonale, con una cisterna in opera cementizia.
Fortificazioni sannitiche e romane (percorso n.2)
L'altura conteneva tre aree fortificate inglobate l'una nell'altra, la più grande di circa 110 ettari. Tratti di mura romani in opera incerta sono posti a ridosso dell'impianto cardo-decumanico della Venafrum antica.
Il Castello
Origina da una fortificazione megalitica trasformata nel X secolo in un mastio longobardo. Ampliato nel XIV, venne completamente trasformato in una residenza rinascimentale nel XIV secolo dai Pandone.
Il conte Enrico lo fece affrescare con le famose immagini dei suoi poderosi cavalli.
Il Museo archeologico di Venafro
Il Museo Archeologico di Venafro è ricavato nel Convento settecentesco di Santa Chiara. Menzione merita la "Venere di Venafro" di età antonina (II sec. d.C.), copia ellenistica di mirabile fattura.
Importante la Tavola acquaria dell'Acquedotto augusteo.
Il Museo Winterline
L'importante museo dedicato agli eventi storici della II guerra mondiale, è sito in Via De Utris, presso l'omonimo Palazzo nel centro storico, dove ha sede anche il Parco.
L'Annunziata
E' uno degli edifici di culto più belli del Molise, fondato nel 1386 dalla Confraternita dell'Annunziata. La configurazione attuale, frutto delle trasformazioni seicentesche e del XVII secolo, rappresenta una perfetta fusione tra principi spaziali e giochi di luce.
La Cattedrale
Edificata nell'XI secolo su un presistente tempio cristiano. Ha il privilegio di avere la Porta Santa fin dal 1508, a due secoli dal primo giubileo.


Concacasale
Mont
Monte Corno
(1054 m)
M
Le Noci
Ceppagna
i
S.S. Dir. 6
direzione Roma





- *i* informazioni
- S sede
- T Torricella
- C Castello
- M Mura ciclopiche
- R Teatro romano
- D Duomo
- oliveti
- cespuglieti
- boschi di latifoglie
- Centro storico
- sentieri
- strade
- limiti del Parco
- Winterline

LA COLTIVAZIONE MILLENARIA

Marco Porcio Catone, nominato " il censore" per la tenace difesa che ebbe a favore delle tradizioni romane, nel suo prontuario " Liber de Agricultura" riporta menzione dell'olivo e dell'olio di Venafro:
"In un terreno grasso e caldo pianta olive da condire"…"Se un campo sarà alquanto freddo e magro, bisogna piantarvi l'oliva liciniana: se invece la pianterai su terreno grasso e caldo, l'olio sarà cattivo, l'albero perirà per eccesso di produzione e lo rovinerà il muschio rosso".

M.T. Varrone nel Rerum Rusticarum e **Plinio il vecchio** nella Naturalis Historia ribadiscono l'adattamento e la preferenza della licinia ad un suolo povero e freddo.

Il **Primicerio Francesco Lucenteforte** (Monografia fisica-economica-morale di Venafro, 1877), già alla fine dell'Ottocento, invece, indugiava sulle errate pratiche *colturali, specificando: "I proprietari di uliveti …non sanno indursi a potare un ulivo se non quando lo veggono mal ridotto e sparuto" e esplicitando anche in versi i suoi concetti (Canto degli Ulivi, 1843).*

Lo stesso **Lucenteforte** descrive la Venafro del 1877: *"Un forestiere, che per la prima volta vi giunge, non può non restare ammirato al bel panorama che allo sguardo gli si presenta. Egli vede due selve di robusti ulivi, che a dritta ed a sinistra della Città verdeggiano lussuriosi lunghesso le falde del monte dal villaggio di Ceppagna a Pozzilli…"*

Alla fine del XVII secolo **Benedetto e Giovanni Antonio Monachetti**, nei loro lavori manoscritti, " Storia di Venafro", somigliano la città ad un uccello in volo.

Per **Eugenio Capaldi**: *"L'olivo Venafrano, pel fusto e per la estensione dei rami gareggia con la quercia.. Se in Italia non è stato Venafro la prima, come si dice, a coltivarli, è certo che nessun'altra città può provarne la precedenza, e si ha buon testimone che da Venafro gli olivi fossero stati portati nel mezzodì di quella che ora è la Francia. (Prato – 1869).*

Il Marchese **Carlo Ulisse De Salis**, in viaggio a Venafro (Viaggio nel Regno di *Napoli, 1789) afferma: "Gli oliveti da me esaminati si trovano tutti in floridissime condizioni, ed osservai che era buonissima la potatura degli alberi".*

Gennaro Nola in un saggio sull'olivicoltura venafrana del 1936, evidenzia:
"Un bosco di olivi circonda per tre lati i fabbricati della Città di Venafro, sì da offrire al forestiero uno spettacolo di bellezza e serenità, specie quando tutto questo folto bosco di olivi, sconvolto dal vento, appare allo spettatore quale un magnifico mare d'argento".

L'OLIO: UN PRIMATO MONDIALE

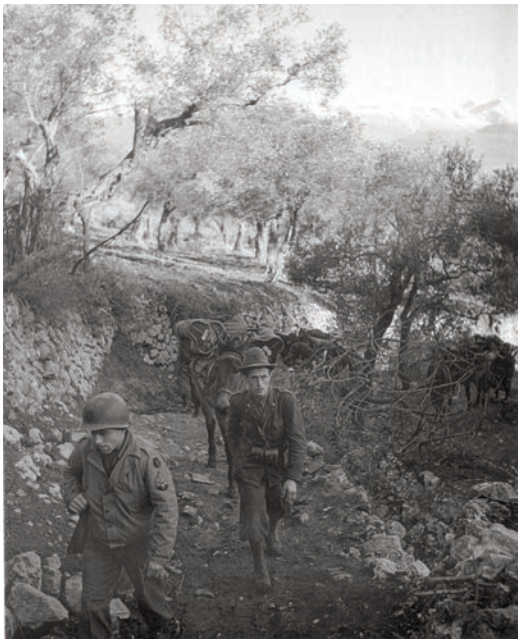
Nessun luogo al mondo coltivato a olivo, ha più tradizioni ed è più citato dalle fonti antiche, del territorio pedemontano di Venafro.
Plinio, nella Historia naturalis fa una classifica dei migliori oli del mondo antico.
"Anche rispetto a questa risorsa (l'olio) il primato in tutto il mondo lo ha ottenuto l'Italia, grazie soprattutto al territorio di Venafro, e a quella sua zona da cui si ricava l'olio liciniano, per cui è diventata di gran pregio anche l'oliva Licinia". "Del resto nessun uccello becca le olive licinie".

Alla fine del XVII secolo **Benedetto e Giovanni Antonio Monachetti**, nella "Storia di Venafro", esaltano l'olio e la gestione degli oliveti, richiamando il geografo Strabone (I sec. a.C.),*"E' questa città (Venafro) abbondantissima di ogni sorta di necessario all'umano vitto, soprattutto spande da ambedue i lati quasi due ali di abbondantissimi ulivi dai quali si raccoglie olio di fatturazione perfetta che secondo la testimonianza di antichi e moderni autori, non v'è migliore olio in tutto il regno del mondo.".*
Nel II secolo a.C. **Marco Porcio Catone** suggeriva nel Liber de Agricultura, di applicare alla vendita delle olive la " Lex oleae pendentis", che aveva sperimentato a Venafro ove possedeva un oliveto di 240 iugeri (60 ettari).

Per **Giovanni Presta** la *Licinia che era l'uliva al cui Olio non conosceano gli Antichi il migliore".*
Nell'anno 1789, il Marchese Carlo Ulisse De Salis visita il Regno di Napoli.
"Subito dopo il passaggio del fiume (Volturno), raggiunsi Venafro, piccolo borgo di 3000 anime, appartenente alla principessa di Avellino. Nel limitato territorio di Venafro si produce molto grano, vino, legumi, frutta; ma è importante più d'ogni altro, la qualità e la quantità dell'olio che vi si ricava annualmente. L'olio di queste terre era famoso anche al tempo dei Romani, ed ancora oggi vi sono le migliori qualità di alberi di ulivi, fra cui tiene il primato l'oliva Sergia, che il Dr. Presta di Gallipoli ritiene essere la Licinia citata da Plinio".

Nell'anno 1861, soldati milanesi furono a Venafro per accrescere la fratellanza nel nuovo regno. *"Venafro s'innalza sul dosso del monte S. Croce… cosa incantevole a vedersi in quelle pianure e su quei monti è la meravigliosa coltura degli olivi che i Venafrani, introdussero fin dai tempi di Tarquino il Prisco, mentre in Italia ancora non era conosciuta"*(**Carlo Tedeschi**).

Lo scrittore molisano **Francesco Jovine** dedica parole dolcissime a Venafro e ai suoi olivi. *"Su ai margini della piana la campagna tende ai monti prossimi con pigra dolcezza di declivi e di prode folte di ulivi dalle chiome interamente verdi, fronzute; le piante numerose in bell'ordine fanno bosco, hanno una cordiale solidarietà di vita. Ai suoi orci affluisce ancora, come duemila anni fa, l'olio giallo e denso come miele che piaceva a Cicerone".*



La Winterline - Il Parco e Venafro furono teatro dei conflitti che interessarono la linea difensiva tedesca nell'inverno del 1943. Il Museo Winterline, realizzato dall'omonima Associazione, è dedicato a questi tragici eventi.

DINTORNI

L'Oasi Le Mortine (3 Km da Venafro) **e il Parco Regionale del Matese**
Zona umida tutelata grazie al WWF che l'ha gestita fino al 2008. Estesi boschi fluviali, tra i meglio conservati in Italia, sono attraversati dal Volturno che descrive isole fluviali rigogliose e frequentate da varie specie di aironi. Informazioni: Associazione Pianeta Terra Onlus tel. 0865904673 (www.oasilemortine.135.it ; www.parks.it/matese ; www.parcoregionaledelmatese.it)

Il Parco della Memoria Storica di San Pietro in Fine (8 Km da Venafro)
Suggestivo borgo atra Venafro e l'Abbazia di Montecassino, dove il tempo si è fermato ai tragici eventi del Secondo Conflitto Mondiale. La battaglia di San Pietro fu resa famosa da John Huston, grande regista statunitense (www.museosanpietroinfine.it)

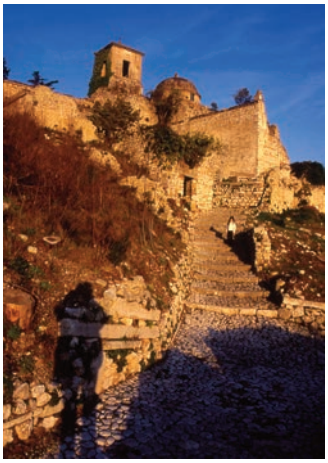
La Cipresseta di Fontegreca (A 15 Km da Venafro)
Si tratta di una cipresseta spontanea di circa 70 ettari, esistente in zona almeno dal 1500, tra quelle di maggiore interesse del bacino del Mediterraneo. E' compresa nel Parco Regionale del Matese (www.parks.it/matese ; www.parcoregionaledelmatese.it)

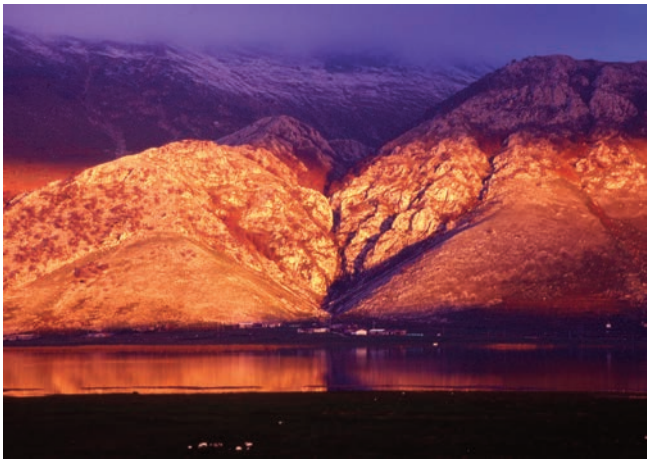
Conca Casale (11 Km da Venafro)
Ameno borgo limitrofo al Parco, raggruppato su un pianoro a 700 m. di quota. Qui arriva l'antica mulattiera che costituiva fino agli anni '50, l'unica via di comunicazione con Venafro.

Il Parco Regionale di Roccamonfina (25 Km da Venafro)
Area vulcanica con rigogliosissimi castagneti, ricchi di piante secolari. Nel sito paleontologico di Tora e Piccilli, sono impresse su una colata lavica le più antiche orme di ominidi ad oggi conosciute, risalenti ad almeno 400.000 anni fa (www.parcodiroccamonfina.it).

Le Mainarde e l'Alto Volturno (15 - 35 Km da Venafro) L'Alto Volturno e le Mainarde rappresentano ambienti di grande interesse naturalistico e paesaggistico. Nelle foreste comprese dal 1990 nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è presente l'Orso bruno marsicano con una popolazione tra le più consistenti in Italia.
(www.sanvincenzoavolturno.it ; www.parcoabruzzo.it)

Il Sentiero di Mennella (15 km da Venafro) Da Collemacchia a Mennella, tra boschi, paesaggi incantevoli e percorsi delimitati da muri a secco, nel Comune di Filignano.





A cura di: EMILIO PESINO (foto e testi)
FERDINANDO ALTERIO (consulenza e testi)
DOMENICO BIELLO (progetto grafico)
SONIA GENUA (logo e dipinto)

Si ringrazia l'Associazione Winterline di Venafro per la concessione d'uso delle foto d'epoca
Tutti i diritti riservati agli autori

Ente Parco Regionale dell'Olivo di Venafro
Via De Utris c/o Palazzo De Utris, Venafro
tel e fax 0865 902251
www.parcodellolivodivenafro.eu
info@parcodellolivodivenafro.eu

Regione Molise

Iniziativa finanziata dalla Regione Molise nell'ambito dell'"Accordo di programma per la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico della Regione Molise - Attività anno 2011"